



## Coronavirus Il fronte bergamasco

**“Ricominciamo insieme - Sostegno alle generazioni nella famiglia”**



Le donazioni si possono effettuare mediante bonifico a:  
**Ricominciamo Insieme**  
 • Iban: IT81L031111110400000002724  
 Ubi Banca - Filiale di Bergamo Borgo Palazzo  
 • Iban: IT83A030690960610000172283  
 Banca Intesa Sanpaolo - Filiale di via Camozzi  
 Causale: CARITAS COVID 19 “RICOMINCIAMO INSIEME” DIAKONIA ONLUS

L'ECO - HUB

# «I Cre non saranno come prima Ma i ragazzi non resteranno soli»

**L'estate dei ragazzi.** Don Emanuele Poletti (Pastorale età evolutiva) al lavoro per rivedere le modalità d'incontro: «Serve un patto educativo territoriale. Noi stiamo formando gli educatori degli adolescenti»

**SUSANNA PESENTI**

«Noi ci siamo, non lasceremo soli bambini e adolescenti per tutta l'estate. Per riuscirci, nelle forme inedite che la situazione richiede, occorre un patto educativo territoriale. Siamo flessibili: niente può essere fatto nel modo abituale, neppure i Cre. Possiamo lavorare con tutti, l'importante è essere vicini ai ragazzi».

Don Emanuele Poletti, direttore dell'Upee, l'ufficio diocesano per la pastorale dell'età evolutiva, è molto in sintonia con l'appello del Comune di Bergamo per l'estate dei ragazzi e come Diocesi prevede la riflessione a tutto il territorio provinciale.

«Il bisogno di normalità sociale è sempre più forte fra i ragazzi» racconta don Poletti. «Già prima di Pasqua come diocesi abbiamo fatto una lettura condivisa dei bisogni che ci ha confermato alcune sensazioni: bisogno di uscire, di stare fra coetanei, di ritrovare una direzione. Le parrocchie ci hanno segnalato i ragazzi più provati perché non possono accedere o trarre vantaggio neppure dai surrogati virtuali della relazione educativa: i disabili, i figli di stranieri, la fascia d'età zeroesi».

Soprattutto gli adolescenti hanno bisogno di «fratelli e sorelle maggiori» che li aiutino a rileggere le vicende di questi mesi, a rielaborare i lutti familiari che spesso li hanno colpiti. Apparentemente la giornata è organizzata, ma sotto c'è un grande smarrimento che si aggiunge al travaglio ordinario



Decine di bambini felici per l'inizio del Cre in un'immagine dello scorso anno che non rivedremo nell'estate 2020. Le norme anti-Covid rimoduleranno le regole d'incontro dei ragazzi

della crescita. Alcuni sotto pressione sono maturati in fretta, altri rischiano di crollare senza capire che cosa sta succedendo intorno a loro.

«Siamo determinati a offrire durante l'estate la nostra vicinanza - continua don Poletti - e a mettere in campo tutte le nostre risorse. Il "come" dipenderà dalle indicazioni che daranno i decisori scientifici e politici».

Intanto si preparano scenari: se sarà possibile muoversi in piccoli gruppi, si potranno realizzare dei percorsi fisici, al-

l'aperto e non, con varie attività dove tornare distanziati; ma appunto si deve sapere se e quali spazi e che numeri saranno permessi in Lombardia.

Una stagione normale di Cre mobilita sul territorio bergamasco circa 100.000 persone, con un 80% di giovanissimi, fra i quali gli animatori adolescenti, che sono il 25%. Ma nella situazione straordinaria i numeri saranno maggiori: «Occorre - ripete don Poletti - l'impegno di tutta la comunità ecclesistica e civile perché aumenterà il bisogno di risorse umane. Per cui

è necessario un patto educativo territoriale, del quale la chiesa si mette al servizio con tutte le sue risorse e il suo know how».

Le diocesi lombarde sono in contatto costante con le istituzioni per capire, entro maggio, come potranno muoversi. Se il lavoro riprende, le famiglie non avranno ferie e una soluzione per i figli si impone. Ma le regole del gioco devono essere fissate dalle istituzioni.

Più facile intanto definire i contenuti: «Stiamo facendo formazione con gli educatori degli adolescenti: si lavora con

giovani e adulti su concetti duri come il limite, la paura, la morte, la malattia, la fragilità, il vuoto, perché possano poi offrire una spalla strutturata agli adolescenti».

È riemersa la necessità di avere una spiritualità, una dimensione interiore e religiosa per poter leggere la realtà. Constatati i limiti della scienza - che non può dare tutti i rimedi - e delle organizzazioni umane, si riscopre che dobbiamo imparare a convivere con l'incertezza e la provvisorietà quotidiana. «Abbiamo bisogno di qualcosa

che tenga insieme tutte le parti - sottolinea don Poletti -, che eviti di esplodere in mille pezzi sotto la pressione degli avvenimenti. Il limite e la fragilità fanno parte di noi, diventiamo uomini attraverso questo, ma la cultura dalla quale proveniamo l'aveva nascosto. Gli adulti perciò faranno più fatica ad accettare nuovi punti di vista. Ai giovani è affidato il compito di progettare qualcosa di nuovo e di più umano, per questo dobbiamo puntare su adolescenti più consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La casa come chiesa domestica Una Messa a misura di bambino

**Domani con il Vescovo**  
Appuntamento alle 10.30  
in diretta su Bergamo Tv

«E guardo il mondo da un oblo e mi annoio un po'...» diceva una vecchia canzone. Stiamo guardando il mondo così, dalla finestra o attraverso gli schermi delle tv, dei pc, dei social. E ci annoiamo un po'. Figuriamoci i bambini. Anche l'esperienza religiosa si è trasfe-

rita dai luoghi fisici a quelli virtuali. Prima si doveva andare a Messa. E molti sbuffavano. Ora non si può. E molti sbuffano. Figuriamoci i bambini.

Il Vescovo Francesco ha voluto che la Messa di domani, trasmessa da Bergamo TV alle 10.30 in diretta, fosse dedicata in modo particolare ai bambini e ai ragazzi. Un incontro con l'amico Gesù, con il loro linguaggio e con un ritmo vicino alla loro sensibilità, come sono

abituati in tante parrocchie. Non è solo una proposta per arrivare e parlare ai più piccoli, ma è un invito speciale che il Vescovo rivolge ai genitori e agli adulti.

I nostri bambini in queste settimane ci guardano. Per loro la fede ha un luogo che è la parrocchia e il prete e il catechista ne sono le guide. L'incontro con il Vescovo che giunge proprio per ciascuno di loro attraverso la televisione, sarà la pos-

sibilità di una scoperta fondamentale: che proprio la loro casa diventa una piccola chiesa, una chiesa domestica; che il papà e la mamma sono portatori di Dio nel benedire proprio come il don; che i loro genitori sono i primi catechisti perché quando erano appena nati l'incontro con Gesù lo hanno voluto loro, come tutte le cose più importanti.

La sfida non è da poco. Per i bambini sarà bello e importante vivere questo momento speciale insieme con i genitori. Sono sensibili alla festa e intuiscono ciò che sta davvero a cuore ai grandi. Per i genitori sarà un dono particolare da fare ai figli ricco di speranza. È un modo ulteriore per dare la

vita e dare alla vita. Papa Francesco nei giorni scorsi ha detto: «Vorrei ricordare le famiglie con i bambini, i ragazzi, i genitori. Forse l'unico orizzonte che hanno è il balcone. Preghiamo per la pace delle famiglie e per la loro creatività».

La diocesi in queste settimane - attraverso il sito [www.dioecesisbg.it](http://www.dioecesisbg.it) - ha proposto materiale appositamente preparato per le varie fasce di età, formato da schede, video, sussidi per i ragazzi e per le famiglie. L'incontro con il Vescovo - uniti a distanza - per la celebrazione della Messa diventa apice di questo cammino ma nello stesso tempo ripartenza o occasione di scoperta e di ripresa.

**Giulio Dellavite**



Il Vescovo in Cattedrale COLLEONI